INSTRUZIONE

Per gli figliuoli, e figliuole, che debbono ammetterfi alla Sagramentatale Confeffione nell' Arcidiocefi di Benevento.

PUBBLICATA

Dall'Eminentiſs. e Reverendiſs. in Criſto Padre, e Signore

SIGNOR

FR. VINCENZO MARIA

Dell'Ordine de'Predicatori, Veſcovo Portuenſe, della S.R.C. Card. Orſini Arciveſcovo

Nel ſuo XXV. *Sinodo Diioceſano dell' anno MDCCX. e di nuovo inculcata nel Sinodo XXXII. del MDCCXVII.*

IN BENEVENTO

Nella Stamp. Arciv. 1710. e 1717.

Filii tibi sunt ? erudi illos, & curva illos à pueritia illorum.
Eccles. 7. 25.

INSTRUZIONE

Per gli Figliuoli, e Figliuole, che debbono ammetterſi alla Sagramentale Confeſſione.

FR. VINCENZO MARIA Dell' Ordine de' Predic. per Divina Miſericordia Veſcovo Portuenſe della S. R.C. Cardinale Orſini, della S. Chieſa di Benevento Arciveſcovo.

INTRODUZIONE.

PEr agevolare a' Confeſſori della noſtra Città ed Arcidioceſi il grande Uffizio di udire le Confeſſioni, oltre alla noſtra Lettera Paſtorale, che a' novelli Eletti a tal miniſtero indrizzammo fin dalli 7. Gennajo 1688. da più anni ancora habbiamo ſempre conceduta loro tal facoltà col peſo di leggere in ogni quattro meſi gli aurei Avvertimenti di San Carlo, da-

ti perciò in iſtampa di noſtro ordine nel 1705.

E perche in queſti ſotto il §. XIII.
„ ci avviſa il S. Arciveſcovo ; Eſſere
„ ſanta Uſanza di far venire i putti,
„ e le putte, quantunque non paſſi-
„ no cinque, ò ſei anni, ad uno ad
„ uno innanzi al Confeſſore, accio-
„ che comincino, ed à poco à poco
„ vadano inſtruendoſi, ed introdu-
„ cendoſi nella cognizione, e poi
„ nell' uſo di queſto Sagramento :
Habbiamo ſtimato noſtro debito di proporre à ſomiglianti Miniſtri, e preciſamente à Parrochi, la ſeguente breve Inſtruzione, in forma di dialogo frà il Confeſſore, ed il Penitente, intorno alle coſe più principali del Sagramento medeſimo, con parole chiare, e ſemplici, adattabili alla innocenza inſieme, ed alla poca capacità degli ſteſsi fanciulli.

PAR.

PARTE PRIMA

Dell' obbligo della Confessione.

Confess. Dimmi, figliuolo, ti sei mai tu confessato?

Penit. *Padre nò.*

Conf. Non sai tu, che tutti i Cristiani, i quali han peccato dopo il Battesimo, hanno l'obbligo di confessarsi?

Penit. *Padre sì, e l'hò imparato nella Dottrina Cristiana.*

Conf. Ti vuoi dunque tu confessare?

Penit. *Padre sì; e perciò desidero sapere, che cosa è Confessione?*

Conf. La Confessione è una vera, e legitima accusa de' proprii peccati attuali, fatta al Sacerdote, che stà in luogo di Dio, per haverne il perdono, mediante l' assoluzione Sagramentale.

Penit. *Giache nella confessione si han da accusare i peccati attuali, dimmi, che cosa è peccato attuale?*

Conf. Il peccato attuale è una volontaria trasgressione della Legge di Dio: e si dice volontaria, per-

che ſenza la volontà non ſi può far peccato.

Penit. *Di quante ſorti è il peccato attuale?*

Conf. Di due ſorti; cioè mortale, e veniale.

Penit. *Qual'è il peccato mortale?*

Conf. Il peccato mortale è quello, che ſi commette contra la Carità di Dio, e del proſsimo: e ſi dice mortale, perche priva l'anima della vita ſpirituale, che è la grazia di Dio, e reſta condannata alle pene eterne dell'Inferno.

Penit. *E qual'è il peccato veniale?*

Conf. Il peccato veniale è quello, che non è contra la carità, e non priva l'anima della divina grazia, nè manda alle pene dell'Inferno: ma non dimeno diſpiace à Dio, perche non è ſecondo la ſua Volontà, e ſecondo la ſua Legge: e ſi dice veniale, perche, eſſendo colpa leggiera, merita facilmente il perdono.

Penit. *In quante maniere ſi può peccare?*

Conf. In trè maniere ſi pecca: cioè

co'

co' pensieri, con parole, e colle opere.

Penit. *Quali sono i peccati di pensiero?*

Conf. I peccati di pensiero sono quelli, che si commettono colla mente, e col cuore: come l'odio, l'invidia, i mali desiderii, il giudizio temitario &c.

Penit. *Quali sono i peccati di parole?*

Conf. Sono quelli, che si commettono parlando: come la bugia, il giuramento, la mormorazione, le maledizioni, le bestemmie &c.

Penit. *Quali sono i peccati delle opere?*

Conf. Sono quelli, che si commettono ò col fare quel, che non devi fare, ò con lasciar di fare quel, che sei obbligato à fare: come ammazzare, rubare, non sentir Messa nel dì della festa, rompere il digiuno, quando si dee digiunare, far danno al prossimo ò nella persona, ò nella roba &c.

Penit. *Come hò da conoscere quando hò peccato?*

Conf. Quando volontariamente, e cõ avvertenza hai trasgredito qual-

 che

che cosa della Legge di Dio; Cioè quando hai fatto ad altri quel, che non volevi per te: ò non hai osservato qualche Comandamento del Decalogo, ò qualche Precetto della Chiesa, ò hai commesso qualcheduno de' Vizii Capitali.

Penit. *Come hò da conoscere, se il peccato è mortale, ò veniale?*

Conf. Se la offesa è contra la carità di Dio, ò del prossimo in cosa grave, e l'hai fatta con piena avvertenza, il peccato è mortale: ma se è cosa leggiera, ò senza la piena avvertenza, o senza la piena deliberazione, è peccato veniale.

Penit. *Quando uno pecca, che pena merita?*

Conf. Chi fà peccato mortale, perde subito l'amicizia, e la grazia di Dio, e non merita di esser più suo figliuolo, nè Erede del Paradiso; ma merita subito di stare co' Demonii nell' Inferno. E chi fà peccato veniale, non perde la grazia di Dio, mà perde il fervore della Carità, e non merita la pena eterna, ma solamente la temporale del Purgatorio.

Pe-

Penit. *Dopo il peccato mortale, come si può scampare la pena dell'Inferno, e tornare ad eßer figliuolo di Dio, e meritar di nuovo il Paradiso?*

Conf. Col Confessarsi bene i suoi peccati à piedi del Confessore.

Penit. *Come hò da fare, per confeßar bene i miei peccati?*

Conf. Tre cose hai da fare, prima di andare al Confessore.

Primo. Far l'esame della coscienza, per ricordarti li peccati.

Secondo. Dolerti innanzi à Dio di haverli commessi, come offesa, fatta à lui, sommamente Buono, e sommamente Amabile.

Terzo. Dimandargli perdono, con fermo proposito di non peccare mai più.

PARTE SECONDA

Dell' Esame della Coscienza.

Penit. *Come si fà l' Esame della coscienza?*

Conf. Bisogna, che ti ritiri solo in qualche luogo della Casa, ò della

Chiesa : e primieramente preghi Iddio, che ti faccia grazia di ricordarti tutti i peccati. Dopo anderai pensando , se hai osservato i Comandamenti di Dio , ed i Precetti della Chiesa ; e se hai fuggito i Vizii Capitali. Per esempio

Primo. Iddio comanda, che si honori il Padre, e la Madre . Pensa tu, se non gli hai rispettati; se non gli hai ubbiditi ; se gli hai fatti adirare.

Secondo. La Chiesa comanda , che si senta la Messa nella festa . Pensa tu, se l'hai qualche volta lasciata di sentire, ò ci sei stato senza attenzione, senza divozione, ò senza modestia.

Terzo. Tra li vizii Capitali vi è l'Ira. Pensa tu, se mai ti sei adirato contra il prossimo ; e se per odio gli hai desiderato male ; se l'hai maledetto , ò bestemmiato : e questo s'intende anche delle bestemmie contra i Santi , e contra i Morti.

Penit. *Quanto tempo hò da mettere, per far bene l'esame della Coscienza?*

Conf. E' necessario metterci quel tem-

tempo, che tu metteresti per ricordarti bene qualche cosa, che ti preme. E quando hai fatto questo, non sei obbligato di pensarci più.

PARTE TERZA.

Del Dolore.

Penit. *Dopo, che mi sono ricordato de' peccati, come hò da fare, per concepire il dolore della offesa, fatta à Dio?*

Conf. Devi pregarne il Signore, perche niuno si può dolere de' peccati, se Iddio non gli muove il Cuore colla sua grazia: e di più considererai attentamente, che il peccato mortale è una grandissima ingiuria à Dio, il quale, per la sua infinita Bontà, merita, non di essere offeso, ma di essere amato sopra tutte le cose, e servito da tutte le Creature.

Penit. *Padre dichiarami meglio, come hà da essere questo dolore?*

Conf. Questo dolore può essere di due maniere: Dolor perfetto, che

si chiama Contrizione: dolor imperfetto, che si chiama Attrizione.

Penit. *Quale è il dolore, che si dice Contrizione?*

Conf. Il dolor perfetto, ò sia la Contrizione, è quel dolore, col quale, per solo amor di Dio, che è sommo Bene, ci dispiace sopra ogni male haver commesso il peccato.

Penit. *Ed il dolor Imperfetto, che si chiama Attrizione, qual'è?*

Conf. Il dolor imperfetto, ò sia l' Attrizione, è quel dolore, col quale ci dispiace grandemente haver peccato, ò per paura dell'Inferno, ò per la perdita del Paradiso, ò per la bruttezza di esso peccato.

Penit. *Qual'è meglio il dolore perfetto, ò il dolor imperfetto?*

Conf. Senza dubbio il dolor perfetto, cioè la Contrizione, è migliore: perche à chi fà un atto di Contrizione il peccato è perdonato subito da Dio; ma à chi fà vn atto di Attrizione, il peccato non si perdona, se non quando si confessa, e se ne riceve l' assoluzione dal Confessore.

Pe-

Penit. *Quale di questi due dolori è necessario per la Confessione?*

Conf. Il dolor perfetto, cioè la Contrizione, è necessario per la Confessione; mà il dolor imperfetto, cioè l'Attrizione, basta.

Penit. *Insegnami, ò Padre, à far un' atto di Contrizione?*

Conf. Volentieri. Dite così con vero Cuore.

ATTO DI CONTRIZIONE.

„ Offesi il mio Signore,
„ Mio Dio, Mar di pietà, fonte di amore!
„ Ingrato offesi à torto
„ Chi sol per amor mio in Croce è morto.
„ Pentomi sommo Ben, Bontà infinita:
„ Mai più ti offenderò, mai più, mia Vita.

Penit. *Chi si confessa senza dolor de' peccati, e senza proposito di non peccare più, riceve il perdono da Dio?*

Conf. Se non hà almeno il dolor' imperfetto, cioè l'Attrizione, col

ses-

fermo proposito di non peccar più, certamente, se si confessa, la confessione non vale, e non riceve il perdono.

Penit. *A che cosa si dee attendere maggiormente, quando uno si prepara per confessarsi?*

Conf. Si dee attendere sopra ogni cosa à procurare, ed à dimandare à Dio questo dolore, e questo proposito: e chi non fà altro, che ricordarsi de' suoi peccati, e và poi à raccontarli, come una storia, al Confessore, non si confessa bene.

Penit. *Perche è tanto necessario il dolore, ed il proposito, per confessarsi bene?*

Conf. Perche il dolore de' peccati, col proposito di non più peccare, è una parte essenzialmente necessaria del Sagramento della Penitenza.

Penit. *Quante sono le parti necessarie di questo Sagramento?*

Conf. Sono trè: la Contrizione, ò l'Attrizione: la Confessione de' peccati, coll'assoluzione del Sacerdote; e la Soddisfazione, cioè la peniten-

za, che si fà, dopo havuta l'assolu-
zione.

PARTE QUARTA

Della Confessione.

Penit. H*Avendomi instruito intor-
no al dolore; dimmi hora
come hò da far la Confessione?*

Conf. Dopo fatto l'esame della co-
scienza, con cuore tutto dolente,
ed humiliato, senza parlar con al-
cuno, ti porterai à dirittura à pie-
di del Confessore. Inginocchiato,
ti farai il segno della croce, e dirai
con divozione il *Confiteor*, fino al-
le parole ***mea culpa, mea culpa, mea
maxima culpa***; e dicendo queste
parole, ti batterai il petto per do-
lore di haver offeso Iddio. Poi di-
rai chiaramente, e fedelmente, e
con rossore i tuoi peccati, confor-
me gli havrai accolti nella memo-
ria. Per esempio,, Padre, mi accu-
,, so non haver amato Iddio, co-
,, me io doveva: e di non essermi
,, convertito alla Maestà sua fin
dal

„ dal principio, che l'hò conoſciu-
„ to. Hò detto trè bugie. Una volta
„ hò giurato il falſo: due volte hò
„ perduto il riſpetto à mia Madre.
„ Una volta non hò ſentito Meſſa
„ la Feſta. Due volte hò deſidera-
„ to male al proſſimo. Tre volte
„ hò maledetto i Morti „: e così
con queſto ordine, e con queſta
chiarezza dirai i tuoi peccati.

Penit. *Si debbono dire tutti i peccati nella Confeſſione?*

Conf. Tutti i peccati mortali ſi debbono dire, colla loro ſpezie, numero, e circoſtanze; perche queſti ſono la materia neceſſaria del Sagramento della penitenza.

Penit. *Ed i peccati veniali ſi debbono anche confeſſare?*

Conf. Non vi è obbligo di confeſſare li peccati veniali, perche queſti non fanno perdere l'amicizia di Dio; però ſe ne vuoi dire qualcheduno, devi confeſſarlo anche col medeſimo dolore, e col medeſimo propoſito di non commetterlo in avvenire.

Penit. *Se uno laſciaſſe di dire qualche*

pec-

peccato mortale, la confeßione sarebbe buona?

Conf. Se si lascia per malizia volontariamente, overo perche non si è fatto bene l'esame della coscienza, si fà un peccato mortale di Sagrilegio, e la confessione è nulla: ed il penitente è obbligato à far di nuovo quella confessione, ed accusarsi del sagrilegio commesso.

Penit. *Ma se si scorda di qualche peccato mortale senza malizia?*

Conf. All'hora non pecca: e quel peccato, che si è scordato, resta assoluto insieme con gli altri. Però nella prima confessione, che si fà, è obbligato à dirlo al Confessore.

Penit. *Se quel peccato è stato aßoluto, perche si hà da dire al Confeßore?*

Conf. Si hà da dire, per soddisfare al precetto di far intera la Confessione de'peccati, sicome vengono nella memoria; e se non si dice, si pecca mortalmente contra questo precetto.

Penit. *Che cosa vuol dire confeßare i peccati colla loro spezie, e col loro numero?*

Conf.

Conf. Vuol dire, che non basta dire al Confessore: Padre, io hò peccato: mà si deve dire la qualità del peccato, e quante volte l'hai commesso: per esempio: Hò rubato una volta: hò bestemmiato due volte: hò detto trè bugie &c.

Penit. *Se uno non si ricordasse il numero giusto de' peccati, come hà da dire al Confessore?*

Conf. Deve prima pensare al numero più, e meno; e poi, pigliando il numero di mezzo, ci metterà la parola *in circa*. Per esempio: Haverà quello bestemmiato: e non sà, se otto, ò dieci, ò dodici volte. All'hora potrà dire: Padre, hò bestemmiato dieci volte in circa.

Penit. *Havendomi instruito intorno alla spezie, e numero de' peccati, dimmi qualche cosa intorno alle circostanze.*

Conf. Intorno à queste basta sapere, che in confessione solamente si devono dire quelle, che mutano la spezie del peccato, come se uno ruba in Chiesa, perche è Sagrilegio; se uno ingiuria, ò batte una perso-

na

na Ecclesiastica, perche incorre nella Scomunica: (benche le censure regolarmente non s'incorrano da figliuoli, ò figliuole, che non hanno ancora quattordici anni). E perciò il penitente è obbligato sempre à rispondere con verità, quando il Confessore lo dimandi in tortorno à suoi peccati, per sapere lo stato della sua coscienza.

Penit. *Dopo detto i peccati, hò da dire altro al Confessore?*

Conf. Dopo haver detto tutti i peccati, conforme gli haurai nella memoria, è bene, che tu soggiunghi, „ Padre, mi accuso di tutti gli al-„ tri peccati, che hò commesso da „ che hò havuto l'uso della ragio-„ ne; e se io me li ricordassi, e li „ conoscessi, tutti li confesserei: e „ però di tutti mi pento, e ne hò „ grandissimo dolore, perche hò „ offeso il mio Dio, amabile sov-„ ra ogni cosa; e ne cerco à te Pa-„ dre, che stai quà in luogo di Cri-„ sto, humilmente la penitenza, e „ l'assoluzione.

PAR-

Della Soddisfazione, ò sia della Penitenza.

Penit. *SE il Confeßore mi dà una penitenza grave, sono io obbligato ad accettarla?*

Conf. Se tu consideri, che ogni tuo peccato è una gravissima ingiuria, fatta à Dio, sia quanto si voglia grave la penitenza, ti conoscerai sempre obbligato ad accettarla; sicome devi humilmente ricevere tutti gli avvisi, ed i consigli, che per la salute dell' anima tua ti darà il medesimo Confessore. Se però vedrai, che non puoi fare quella penitenza, devi con humiltà pregare il Confessore, che te la muti.

Penit. *La penitenza si deve fare subito?*

Conf. Quando il Confessore non ti hà determinato il tempo, si deve fare quanto più presto si può, e prima d' incorrere in qualche nuovo peccato mortale.

Penit.

Penit. *Si soddisfa alla penitenza, se questa si fà in peccato mortale?*

Conf. Sì: ma non si hà l'effetto della soddisfazione, ch'è parte del Sagramento della Penitenza.

Penit. *E' peccato far la penitenza in peccato mortale?*

Conf. E' peccato veniale solamente.

Penit. *Se uno lascia di far la penitenza, che peccato commette?*

Conf. Se si lascia una penitenza grave, come digiuni, discipline, lunghe orazioni, pellegrinaggi, e cose simili, è peccato mortale: ma se è leggiera, come di pochi Pater nostri, ò poche Avemarie, è solo peccato veniale.

Penit. *Havuta la penitenza, che devo aspettare dal Confessore?*

Conf. Devi aspettare il compimento di questo Sagramento della Penitenza, che è l'assoluzione de' peccati.

PARTE SESTA.

Dell' Assoluzione.

Penit. *QUando il Confessore mi dà l'Assoluzione, che devo*

io fare dalla parte mia?

Conf. Devi tu all' hora ſtare colle mani giunte humiliſſimamente inchinato, e rinnovare per quanto puoi avanti Dio il dolore di tutti i peccati commeſſi, con ferma riſoluzione di non peccar mai più, e pregar Sua Divina Maeſtà, che, ſicome il Confeſſore ti aſſolve quà in terra, così la ſua infinita Miſericordia ti habbia aſſoluto in Cielo, per gli meriti della paſſione del ſuo Divino Figlivolo, e Noſtro Signore, e Redentore Giesù Criſto.

Penit. *Havuta l'aſsoluzione, che altro mi reſta à fare?*

Conf. Licenziato dal Confeſſore, anderai à dirittura à metterti inginocchione innanzi à qualche Altare, e vi farai queſta, ò altra orazione.

ORAZIONE

Dopo la Confeſſione.

„ VI ringrazio, mio Dio, vi lodo, „ e vi benedico per la grazia, „ che

„ che mi avete fatto di farmi con-
„ fessare i miei peccati . Vi prego
„ per gli meriti della Santissima Ver-
„ gine Maria, Nostra Signora , ed
„ Avvocata, e di tutti i Santi, ad ac-
„ cettare questa mia Confessione : e
„ se io hò mancato in qualche cosa,
„ supplisca la vostra grande pietà , e
„ la vostra grande misericordia ; à
„ misura della quale degnatevi, ama-
„ bilissimo mio Dio, havermi piena-
„ mente , e perfettamente assoluto
„ quà, e nel Cielo . Così sia.

CONCLUSIONE.

ORdiniamo quindi à tutti i nostri Parrochi, che nell' insegnare à figliuoli , ed alle figliuole il modo di confessarsi, debbano valersi di questa nostra Instruzione , e comunicarla à medesimi nella maniera, che habbiamo ordinato l'insegnarsi la Dottrina Cristiana: sopra di che n'esiggeremo rigorosissimo conto ne' soliti esami generali della Dottrina.

Ed esortiamo in fine i Confessori à non isdegnare il servirsi di questa me-

medesima Instruzione, ogni qualvolta vogliano usar la carità d'insegnare à novelli Penitenti il modo di far bene la loro Confessione.

Data nel Consesso Sinodale, canonicamente ragunato nella nostra Metropolitana à 24. Agosto 1710. e di nuovo pubblicata, ed inculcata nel consesso de' 24. Agosto 1717.

FR. VINCENZO MARIA CARD. ARCIV.

F. A. Arciprete Finy Segret. del Sinodo.